

nell'inserto

Impegno di poeti
scrittori e musicisti

Mentre ci avviciniamo alla Giornata Mondiale della Poesia (21 marzo), ecco, per iniziare, un doveroso omaggio a Mario Luzi, a sei anni dalla scomparsa. In seconda, riferiamo dell'Assemblea Generale del PEN, l'associazione internazionale di scrittori che ha organizzazioni in tutto il mondo e anche nella Svizzera italiana. Pubblichiamo anche l'estratto del testo scritto da Emanuele Bettini, delegato del comitato scrittori in prigione.

Timoteo Morresi ha visitato a Bologna il museo costituitosi dalla collezione Tagliavini, con strumenti musicali che sono dei veri e propri gioielli d'arte. Norman Hewitt prende spunto dal festival jazz di Chiasso per raccontarci di atmosfere e rapporti contaminanti tra vari generi. In quarta recensiamo la mostra dedicata all'Arcimboldo e poi ci occupiamo di teatro e cinema.

MARIO LUZI I commenti ai testi sacri come preziosa chiave di lettura

La poesia e l'ispirazione di un percorso spirituale

«Luzi è un poeta laico, eppure è chiarissimo il suo percorso cristiano, un cammino spirituale e di grande approfondimento». Così Paolo Mettel, curatore del volume Mario Luzi su "La Parola di Dio": in esso il pensiero religioso del poeta diventa una lente attraverso la quale guardare a tutta la sua opera.

di RACHELE BIANCHI PORRO

«È notte, c'è luna e silenzio / Caino decide il suo misfatto». È l'incipit di *Scelus*, una poesia del 2003 di Mario Luzi. Titolo ed emblema di uno sguardo, quel vocabolo latino che significa crimine, delitto. "Scelus". La stessa radice di "scellerato". Il percorso - umano e assieme poetico - di Mario Luzi fu quello di un uomo costantemente alla ricerca. La ricerca di una quiete, di una pace, di una risposta. Un cammino che non ha mai eluso la consapevolezza della drammaticità del reale, che non ha mai lasciato spazio all'idillio ma che anzi ha scrutato attentamente i misfatti di Caino, dell'umanità. Senza che l'anelito o la speranza venissero per questo spenti. Ne sono testimonianza non solo l'opera poetica di Luzi, ma anche i suoi commenti a testi del Nuovo e del Vecchio Testamento. Quattro introduzioni (al *Vangelo secondo Giovanni*, alle *Lettere di San Paolo*, all'*Apocalisse* e al *Libro di Giobbe*) che ora sono raccolti in un unico volume, "Mario Luzi su *La Parola di Dio*", curati da Paolo A. Mettel. Il volume sarà presentato oggi pomeriggio a Mendrisio (vedi box). Ne parliamo assieme allo stesso Mettel, bibliofilo e presidente dell'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del Mondo.

“ Se il pensiero di Luzi non fosse stato ispirato sotto tutti gli aspetti - intellettuale ma anche spirituale - difficilmente avremmo potuto imbatteci in certe sue parole ”

poeta dichiaratamente cristiano. Però è chiarissimo il suo percorso, interiore ed assieme esteriore, giacché non ne fece mai mistero. Ne è testimonianza, tra l'altro, l'ultima intervista concessa a Michele Fazioli per la televisione svizzera, in cui si esprime chiaramente sull'importanza della figura materna: l'ammirazione e l'imitazione della madre furono da "porta d'ingresso" per rapportarsi al cristianesimo. Così come fu fondamentale anche l'amicizia con Fernando Flori, figura di sacerdote straordinaria: fu attraverso le discussioni e i dibattiti e le riflessioni condotte assieme a lui che maturò il percorso cristiano di Luzi, molto più che nella frequentazione della Messa.

Il percorso cristiano di Luzi, comunque, non fu semplicemente "intellettuale", fermo alle riflessioni del filosofeggiare.

Certo che no, si tratta di un cammino anche spirituale, che è vero, concreto e di grande approfondimento. Se così non fosse, Luzi si sarebbe rifiutato di scrivere di un pilastro del Vecchio Testamento come Giobbe, o di una colonna del Nuovo Testamento come S. Paolo. Così come non avrebbe affrontato il *Vangelo di Giovanni*, o l'*Apocalisse*. E certamente non avrebbe potuto produrre quel grandissimo testo che è la sua *Via Crucis al Colosseo*, pure riu-



nita in questa pubblicazione: se non fosse stato ispirato sotto tutti gli aspetti - quello intellettuale ma anche quello più intimo e spirituale - questo testo non avrebbe potuto prendere vita.

Quali formule avete adottato per la distribuzione di questo libro?

Alla fine di gennaio è già stata organizzata una presentazione a Milano, e in quell'occasione abbiamo adottato la formula dell'omaggio generalizzato ai presenti, contro un'offerta libera. Il ricavato è stato poi devoluto al Fondo Famiglia-Lavoro del Cardinal Dionigi Tettamanzi. Poi, dopo la pubblicazione dell'articolo apparso sul Corriere della Sera, abbiamo inviato il volume a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta chiedendo solamente le spese di spedizione. Infine lo offriamo nell'appuntamento di oggi a Mendrisio, assieme alla cede-

la per diventare soci dell'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del Mondo. Non è stata invece prevista una distribuzione in libreria.

Durante l'appuntamento odierno, in cui si ricordano tra l'altro i sei anni dalla scomparsa del poeta, presenterete anche un suo testo inedito.

Sì, e devo dire che non mi aspettavo la fortuna di trovare un altro inedito: mi sono trovato tra le mani una delle agende del poeta, piena di tante delle sue poesie, e mi sono imbattuto in questo testo, del 2003, *Fu lento*. Così ho chiesto l'autorizzazione al figlio di Luzi e mi sono consultato con Stefano Verdino, dell'Università di Genova: ho fatto stampare una plaquette dal tipografo d'arte Joseph Weiss di Mendrisio, impreziosita da un'anastatica dell'autografo, così da poter vedere la scrittura del poeta, le sue annotazioni, le sue correzioni.

Un'immagine di Mario Luzi. Quest'anno ricorre il sesto anniversario dalla sua morte, anniversario che verrà ricordato anche in occasione dell'incontro odierno di Mendrisio.

la presentazione

Appuntamento oggi alle 17.30 al Museo d'Arte di Mendrisio per la presentazione del volume Mario Luzi su "La Parola di Dio". Nell'occasione sarà presentata anche una plaquette (160 copie numerate) di un testo inedito di Luzi. All'incontro, promosso dall'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del Mondo, prenderanno parte il sindaco del Magnifico Borgo Carlo Croci, il giornalista Andrea Fazioli, il priore Gianni Festa, l'editorialista Armando Torno, il professor Stefano Verdino e il presidente dell'Associazione e curatore del volume Paolo A. Mettel.

Lei è da un anno il presidente dell'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del Mondo: cosa ci può dire di questo primo periodo di attività?

A distanza di poco più di un anno dalla nascita del gruppo mi sembra di poter tracciare un bilancio positivo e lusinghiero. L'Associazione è nata ed è subito riuscita a portare a Mendrisio un personaggio come il poeta Adonis, facendo tra l'altro stampare due plaquette con un inedito. Poi, a giugno, abbiamo celebrato il ricordo del Maestro Arturo Benedetti Michelangeli a quindici anni dalla sua scomparsa. Ora la pubblicazione, in collaborazione con la Metteliana, di un libro così importante, e una nuova plaquette con un inedito di Mario Luzi. Sotto il profilo strettamente culturale, insomma, mi sembra di poter dire che le risposte sono già arrivate. Certamente stiamo valutando come allargarci e muoverci nel prossimo periodo. La città di Mendrisio e il Museo d'Arte, comunque, si sono dimostrati partner molto appropriati: abbiamo trovato la sensibilità e la disponibilità giusta nel dare spazio e rilievo a questa iniziativa, che porta e continuerà a portare con sé un bagaglio di eventi molto importante. Del resto, stiamo già valutando che cosa fare in occasione del centenario dalla nascita di Luzi, che ricorrerà nel 2014.

IL TESTO Uno stralcio dall'introduzione che apre il libro, firmata dal teologo Bruno Forte

Giobbe e il mistero che avvolge, anche nel dolore

di BRUNO FORTE

La domanda e l'attesa: Giobbe. Per Luzi la posta in gioco più alta, l'unica veramente decisiva è quella testimoniata dal Libro di Giobbe. "Giobbe: il tutto e il nulla dell'uomo, la sua insignificanza e la sua dignità. L'idea di Dio che in lui si forma e si trasforma: della quale costante è solo la necessità". È la grande domanda sul dolore, sul suo senso e la possibile dignità dell'umano che può in esso mostrarsi: perciò è anche e inseparabilmente la domanda su Dio. *Si Deus justus, unde malum?* A Giobbe non piace l'inconciliabilità dei due termini, come non piace a Luzi: il ragionamento illuminista - un Dio che tollera il male, o non può evitarlo, e quindi è impotente, o non vuole, e dunque

è malvagio - è troppo corto e troppo breve. Non tocca l'abisso del mistero che avvolge tutto ciò che esiste, e risolve ogni cosa in un'evidenza tanto rapida, quanto insoddisfacente. Eliminare Dio vuol dire anche negare l'ultima consistenza alla nostra vita, il suo approdo più alto, la sua sete di eternità. Con Dio o senza Dio cambia tutto. Sul crinale dell'affermazione o della negazione di Lui sta la lotta fra la voracità del nulla e la speranza del tutto, fra la nullità e il significato dell'esserci. Perciò l'idea di Dio nella mente e nel cuore dell'appassionato cercatore del Suo Volto, nascosto com'esso è sotto le piaghe del male del mondo, incessantemente «si forma e si trasforma»: e perciò di questa idea è costante solo la necessità. Di essa è eco «l'amore tempestoso e strug-

gente che supera ogni mutamento di condizione»: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10). È questo che gli stucchevoli consolatori di Giobbe non hanno compreso: egli non cerca risposte a buon mercato, asserti consolatori o terribili. Egli "vuole" l'Amato, lo vuole con tutta la passione della Sua anima, e proprio così vuole potergli protestare il suo amore ferito, fedele nonostante tutto. «Il binomio Dio - onnipotenza non avvince davvero Giobbe. A lui, al suo desiderio si addece un Dio fraterno, che non opponga il silenzio e l'indifferenza al grido dell'infelice... un Dio che condivida la sofferenza delle sue creature, un Dio che prefiguri il Cristo». In questa luce si comprende l'ardita verità trasmessa dal libro di Giobbe: di fronte

al dolore «il primo dramma è del Signore». Inevitabile è il rischio per chi per amore ha creato e per amore rispetta la libertà della Sua creatura: creazione è umiltà, autolimitazione dell'Eterno perché l'essere creato esista, padrone della sua libertà. Ed è quest'amore del Dio "compassionato", come si diceva nell'italiano del Trecento, che suscita la fede incondizionata: «La devozione, la fedeltà - questo è in essenza Giobbe». È la fede in un Dio che fa suo il nostro dolore, un *Deus patiens*, capace di farsi minimo, mistero santo che ci supera e ci avvolge, quale si offre nell'estremo abbandono del Figlio in agonia. È il Dio a cui Luzi si approssima, con discrezione e modestia, specialmente nelle introduzioni ai testi del Testamento Nuovo...

Com'è nata l'idea di ripubblicare, riunendoli per la prima volta, questi quattro testi?

È stata una conseguenza di tutto quel che Luzi aveva fatto per la mia collezione (la serie di pubblicazioni della "Biblioteca Metteliana", ndr). Queste introduzioni erano state pubblicate in alcune edizioni di lusso e pregiate dei testi sacri a cui si riferiscono, volumi che non sono mai stati messi in vendita. Per questo ho preso la decisione di riunirli, di mettere assieme le riflessioni religiose di Mario Luzi cosicché possano essere per tutti di più facile reperimento. Ripubblicarle ha richiesto ovviamente un processo di "attualizzazione" di questi testi: da cui la scelta di inserire l'introduzione del teologo Bruno Forte, che funge da chiave di lettura per tutto il libro.

Per tutto il libro e, più in generale, per tutta l'opera poetica di Luzi...

Certo. Luzi è un poeta laico, chiaramente civico, e oserei dire civile. Di lui conosciamo certe situazioni, certe esperienze di vita che certamente non corrispondono a quelle di un